

*Fino a domenica al Carignano*

# Filippo Dini

## “Il cambiamento va abbracciato con gioia”

**di Maura Sesia**

Ammettere l'errore senza recriminare e avere il coraggio di assumersi delle responsabilità. Sembrano azioni normali, risultano invece rare, eccezionali. Di questo parla “Locke” di Steven Knight, ispirato all'omonimo film, diretto e interpretato da Filippo Dini, al Teatro Carignano per il cartellone “Summer Plays” da oggi a domenica prossima sempre alle 21. La produzione è di Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile di Torino e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, la scenografia e i costumi sono di Laura Benzi, le luci di Pasquale Mari, la colonna sonora di Michele Fiori; le tante voci registrate sono di Sara Bertelà, Eva Cambiale, Alberto Astorri, Emilia Piz, Jacopo Ferro, Mattia Fabris, Mariangela Granelli, Valentina Cenni, Carlo Orlando, Gianpiero Rappa, Fabrizio Coniglio. È la storia di un uomo che durante un viaggio in macchina, in cui telefona a parecchi interlocutori, decide di cambiare radicalmente la propria vita.

**Il lavoro ha debuttato in prima nazionale il 7 luglio a Milano, come è andata?**

«Sono molto soddisfatto – risponde l'interprete e regista – ho scoperto e potuto apprezzare il grande desiderio del pubblico di uscire e venire a teatro. Avevamo circa 150 spettatori a sera, un risultato enorme considerando il virus e l'estate, è molto incoraggiante, dovrebbero tenerne conto i politici, significa che la fruizione culturale è

percepita come necessaria».

**Lei si è ispirato al film che aveva come protagonista Tom Hardy, si è occupato anche dell'adattamento?**

«No, il copione è quasi identico alla sceneggiatura del film, non è servito cambiarlo, gli inglesi sono ottimi autori».

**Tra le sue regie più recenti ci sono “Cosi (se vi pare)” di Luigi Pirandello e “Misery” da Stephen King: hanno affinità con “Locke”?**

«I progetti si contaminano uno con l'altro, di Pirandello c'è sicuramente il cinismo nell'identificare la nostra vita come in continua evoluzione e nella difficoltà ad accettarne il cambiamento; di King c'è la dimensione dell'incubo che non si cancella mentre qui una via di uscita c'è».

**Quindi è uno spettacolo rincuorante?**

«Dice che il cambiamento va abbracciato con gioia, ammettendo gli errori, senza scovare delle giustificazioni ad ogni costo. Ivan Locke ha sbagliato, lo sa e non mistifica. Demolisce una serie di rapporti su cui era strutturata la sua esistenza e va incontro a una morte che è rinascita, come capita a tutti, ma non è affatto facile lasciare il proprio io di ieri, rompere il tabù che è dichiarare un errore».

**È un monologo agile?**

«No, è lo spettacolo più complicato che abbia mai fatto! Le luci devono restituire l'idea del viaggio, la fonica differenzia gli ambienti in

— “ —  
*È uno spettacolo complicatissimo  
 Le luci restituiscono  
 l'idea di un viaggio  
 le voci si modificano  
 a seconda degli  
 ambienti diversi*  
 — ” —

cui i personaggi agiscono. Le voci sono registrate ma a volte me ne dimentico, anche perché con i personaggi principali avevamo provato in presenza, prima di incidere».

**Funzionerebbe come radiodramma?**

«Sì, ma credo che la versione teatrale sia quella più efficace, spero di toccare gli spettatori intimamente, di farli sentire dentro la macchina con Locke, con i suoi spettri e le sue scelte, con le sue paure e il suo coraggio».

**Quando doveva debuttare?**

«Il 10 marzo a Milano, abbiamo interrotto le prove il 7 e il 8 sono tornato a Roma dove vivono le mie figlie, che ho visto soltanto dopo una quarantena volontaria di due settimane».

**Come ha passato il lockdown?**

«Ripensando a Locke, e non credo sia un caso proprio adesso questo spettacolo, e lavorando ad un allestimento importante, “Enrico VI” di Shakespeare, che è slittato al 2021 ma di cui parleremo giovedì alle 18.30 nelle “Lezioni hakespeariane” al Carignano (posti esauriti, prenotazioni possibili in lista d'attesa, ndr)».

**Come immagina il suo ritorno al Carignano?**

«Sul palco sono terribilmente solo in una condizione tra il mistico e il tragico... ma è bello recitare a Torino, una città avvolta nel mistero, che con il suo Teatro Stabile è davvero un'eccellenza culturale in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Attore e regista**

Filippo Dini, nato a Genova nel 1973, debutta questa sera al Carignano con "Locke" per "Summer Plays"

